VIABILITÀ STORICA IN VALLE INTELVI

Marco Lazzati, 2004 **ver. 6, settembre 2020**

Ripropongo in questo scritto, in ***versione aggiornata, ampliata, illustrata e corredata di mappe schematiche****, quanto da me già affermato in diverse occasioni, sia a livello di pura premessa per programmi di* trekking *culturale, sia come oggetto di conferenze dedicate al tema della viabilità storica locale.*

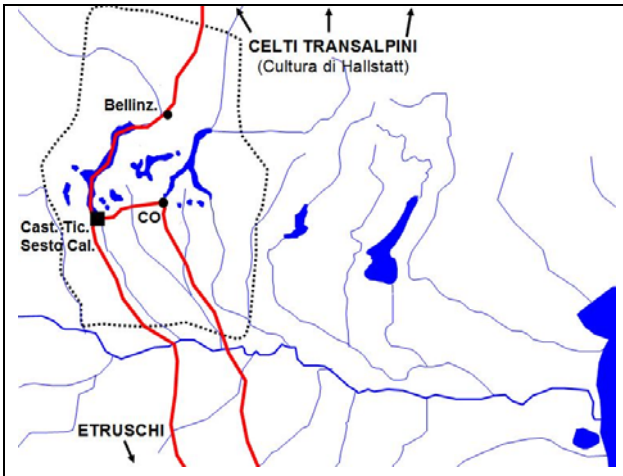
Il file PDF col presente testo si trova in ***<http://www.lazzatim.net>*** *(sezione Pubblicazioni).*

Premesse generali

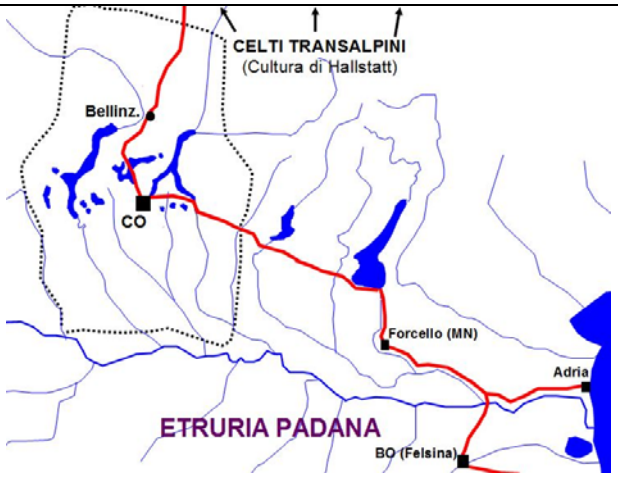
Per tentare la ricostruzione della viabilità storica intelvese e limitrofa sono partito dalla cartografia recente, procedendo a ritroso, fino al Catasto Teresiano [1], accompagnando lo studio cartografico a rilievi sul campo e al ricorso alla poca documentazione scritta disponibile. In realtà l'indagine è stata da me approfondita nel dettaglio solamente per la zona di Pellio; per il resto della vallata, mi sono fermato su di un livello di minor dettaglio.
La viabilità della Valle Intelvi è comunque nota con una certa precisione solo a partire dal 1722-1724 (mappe del Catasto Teresiano), con una crescente attendibilità per i periodi successivi, grazie a una cartografia sempre più accurata; per le epoche più antiche si possono quindi formulare solo delle ipotesi in base alla logica e ai pochi dati certi, quali documenti scritti, reperti archeologici e, a partire dal Medioevo, capisaldi religiosi opportunamente dislocati.
Utili anche le mappe "antiche" (precedenti al Teresiano), le tradizioni e i toponimi locali, purché valutati con opportuna prudenza.
Fino a oltre il Medioevo la viabilità intelvese probabilmente non ha subito grossi cambiamenti.
A partire dal XVII secolo si riescono a documentare delle variazioni, mentre i maggiori mutamenti si hanno tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX (carrozzabili e vie militari).

Viabilità e sviluppo dei centri abitati

Esiste uno stretto rapporto tra la viabilità storica e l'evoluzione nel tempo di siti o di centri abitati.
A volte viene creata una nuova strada per raggiungere un sito che ha assunto una certa importanza. Ciò è accaduto per esempio per il **S. Zeno di Cerano**: per raggiungere l'oratorio medievale e il successivo adiacente eremo è stato necessario sostituire i precedenti sentieri [2] con una mulattiera che dal Pan delle Alpi raggiungeva la cima del monte omonimo, meta di corposi pellegrinaggi; viabilità in seguito adattata a anche a scopi militari.
Molto spesso è invece la presenza di una via di comunicazione a favorire lo sviluppo di un centro abitato e, magari, a causare il parziale spopolamento di un altro sito "tagliato fuori" da un nuovo percorso stradale.
Per esempio, durante la Cultura di Golasecca, alla fine del VI secolo a.C., **il mutamento delle rotte commerciali** nella pianura padana, tra Etruschi e Celti transalpini, ha determinato il **quasi totale abbandono del grande centro protourbano di Castelletto Ticino - Sesto Calende** (tagliato fuori dai nuovi percorsi) **a favore della Como protostorica**, che nel V secolo a.C. raggiunse uno straordinario sviluppo, trovandosi al centro della nuova viabilità. [3]



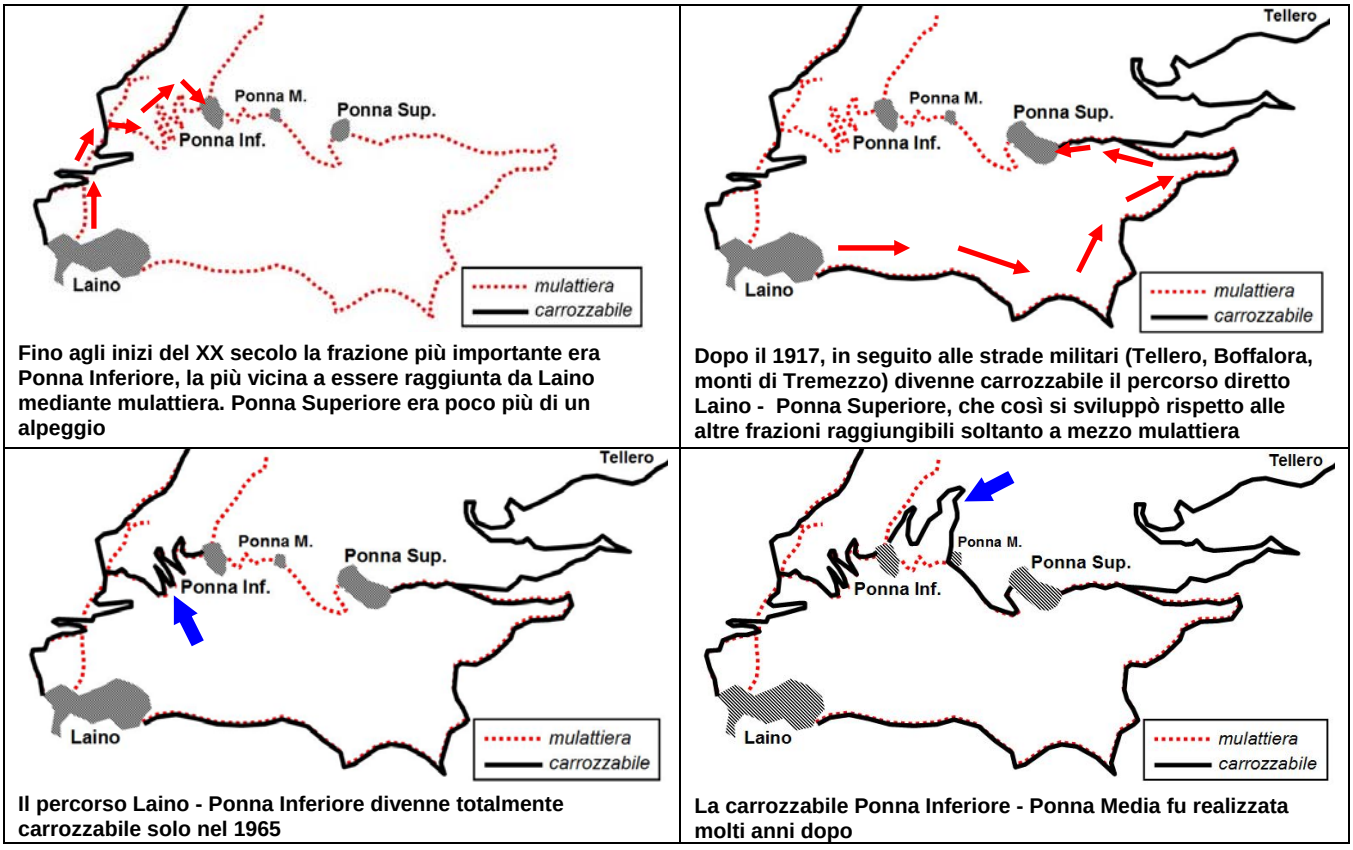
Vie commerciali nel VII-VI sec. a.C.



Vie commerciali nel V sec. a.C.

[1] Mappe utilizzate: CTR (solo territorio italiano); IGM 1936; IGM 1888 (solo territorio italiano); CTPC 1884; NEURONE 1780; mappe svizzere ottocentesche (per gentile interessamento di Paolo Crivelli); LOMBARDOVENETO (solo territorio italiano); TERESIANO (solo territorio italiano).
[2] Il sito fu frequentato almeno dal V secolo a.C., come dimostrato dal deposito votivo di simulacri di fibula rinvenuto poco sotto la vetta del monte.
[3] LAZZATI 2019 e relativa bibliografia.

In Valle Intelvi possiamo citare l'esempio più recente di **Ponna**, come appare nelle seguenti immagini:



Fino agli inizi del XX secolo la frazione più importante era Ponna Inferiore, la più vicina a essere raggiunta da Laino mediante mulattiera. Ponna Superiore era poco più di un alpeggio

Dopo il 1917, in seguito alle strade militari (Tellero, Boffalora, monti di Tremezzo) divenne carrozzabile il percorso diretto Laino - Ponna Superiore, che così si sviluppò rispetto alle altre frazioni raggiungibili soltanto a mezzo mulattiera

Il percorso Laino - Ponna Inferiore divenne totalmente carrozzabile solo nel 1965

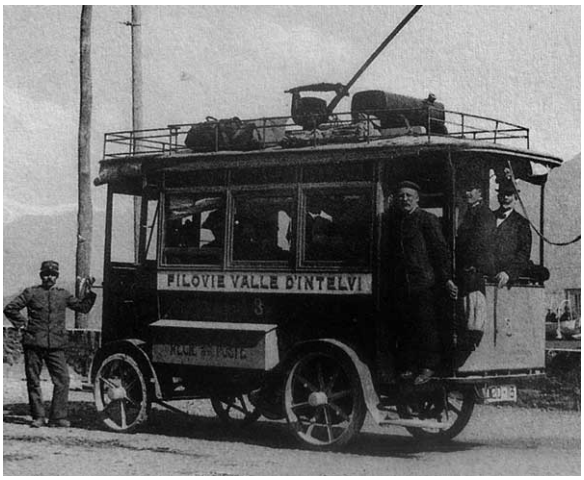
La carrozzabile Ponna Inferiore - Ponna Media fu realizzata molti anni dopo

Fattori che hanno influenzato la viabilità locale

La viabilità locale è stata favorita, nel tempo, da esigenze diverse:

- **transumanza e attività agricole** (fin dall'antichità);
- **emigrazione** (a partire dall'Alto Medioevo fino all'età moderna, soprattutto per le maestranze edilizie);
- **pendolarismo / frontalierato** (in particolare in epoca recente);
- **operazioni militari** (strade, ponti e postazioni legate alla cosiddetta "linea Cadorna", soprattutto nel 1917);
- **servizi agro-silvo-pastorali** (recenti strade carrabili, a volte in sostituzione di antiche mulattiere);
- **turismo** (a partire dalla fine del XIX secolo).

Funicolare Lanzo - S. Margherita (1907 - 1977)



Filovia Argegno - San Fedele (1909 - 1922)

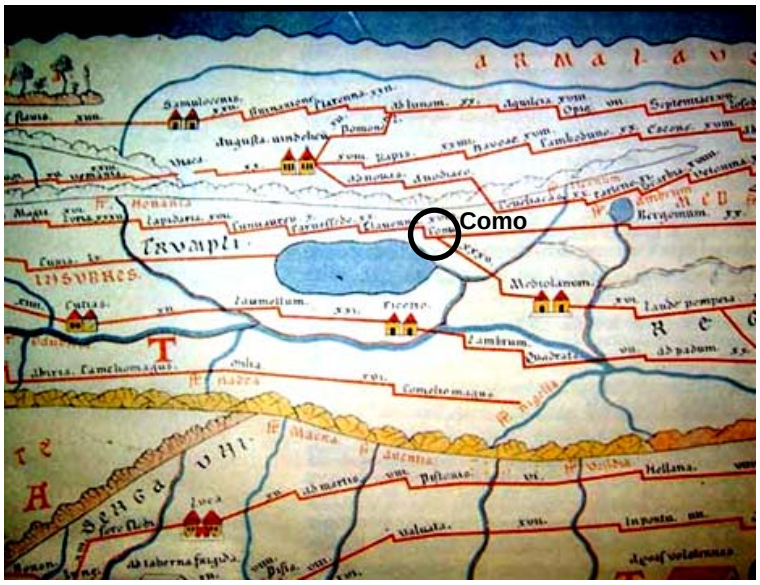
Vediamo ora come ricostruire la viabilità storica di un territorio.
Si procede in genere con:

- **rilettura critica dell'eventuale letteratura già esistente sull'argomento**;
- **studio della cartografia storica**;
- **confronti con la cartografia attuale**;
- **osservazione di foto aeree e satellitari**;
- **ricognizioni sul terreno**;
- **studio di documenti vari**;
- **analisi della toponomastica**;
- **testimonianze orali**.

Vediamo di sviluppare alcuni di questi temi.

La cartografia storica

Esistono mappe anteriori a quelle del catasto teresiano.
Sono in genere imprecise e poco attendibili dal punto di vista topografico; vanno quindi valutate con molta prudenza.
Anche i toponimi in esse riportati a volte sono deformazioni erudite (tipiche del Rinascimento) o cancelleresche.
Vediamo due esempi:



Porzione della "tavola peutingeriana" (copia medievale di una mappa romana del III-IV sec.)

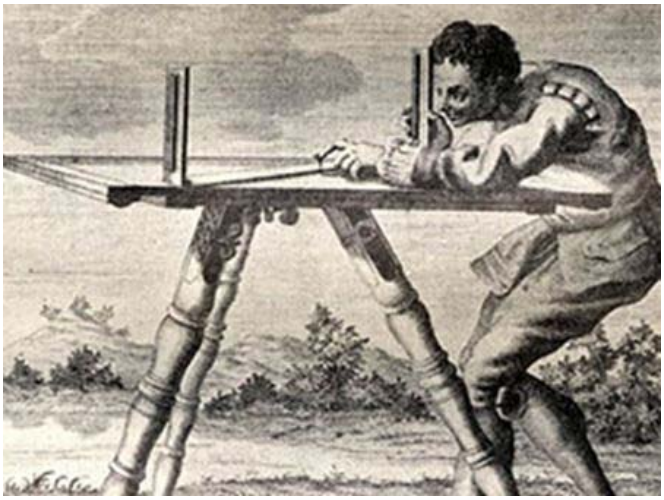
Stanze Vaticane.
Una delle mappe del geografo Danti (XVI sec.)

La "tavola peutingeriana" non è altro che un ***itinerarium pictum***, cioè un **elenco di tappe rappresentato graficamente** (al contrario degli *itineraria scripta*, come l'*itinerarium Antonini*, dove si elencano semplicemente le località con le rispettive distanze in miglia, senza disegni), unite da tratti che indicano solo idealmente le strade, **senza alcuna pretesa di veridicità topografica**. Nella porzione che vediamo in figura i laghi lombardi sono rappresentati da un unico "lago" a forma di salsiccia; è comunque segnata la "strada regina" che da Como porta a *Clavenna* (Chiavenna), *Tarvesede* (Campo Dolcino) e al *Cunus Aureus* (Spluga).

Nella mappa cinquecentesca del Danti esiste invece una se pur approssimativa "visione" topografica.
Vi si trovano anche toponimi derivati da deformazioni erudite, come "Porto Letizia" per Porlezza, termine mai presente nei documenti medievali più antichi, dove il paese compare come *Porletia* o *Proletia*.
Nella mappa è indicata anche una strada che sembra "costeggiare" il lago: forse rappresenta la "strada regina" (che comunque esisteva; qui sembrerebbe però disegnata un po' troppo "a monte"). Potrebbe indicare anche la via che da Chiasso risaliva la valle di Muggio e raggiungeva Casasco in Valle Intelvi, anch'essa esistente nel Medioevo e documentata nel 1335 (v. oltre).
Si tratta comunque di una mappa eseguita in seguito a rilievi effettuati con strumenti, con la precisione consentita a quei tempi, ma che hanno comunque garantito un minimo di "veridicità" topografica.

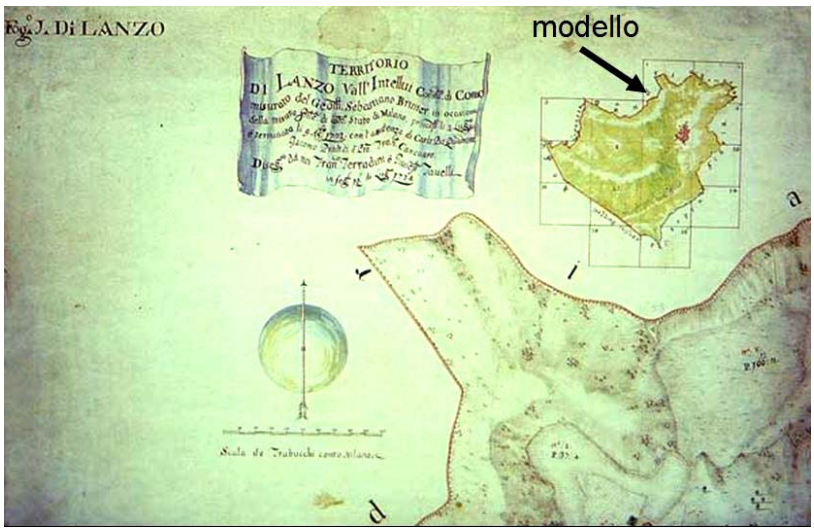
La prima cartografia relativa al nostro territorio dotata di una certa precisione (buona per l'epoca in cui è stata redatta) è quella relativa al **Catasto Teresiano**. Le **mappe** sono state disegnate **tra il 1722 e il 1724**, per iniziativa dell'imperatore Carlo VI. Prima si sono rilevati i **terreni**, successivamente i **fabbricati** ("beni di seconda stazione"); intorno al **1755** sono state compilate le **tavole** (con i mappali, i proprietari e le caratteristiche dei singoli beni) conservate (insieme alle mappe) presso l'Archivio di Stato di Como [4].
Nel **1760** il catasto è stato promulgato dall'imperatrice Maria Teresa, da cui ha preso la qualifica di "teresiano".
Come strumento per rilevare è stata utilizzata la **tavoletta pretoriana**, che consentiva di riportare direttamente i rilievi mentre venivano effettuati: un metodo sufficientemente preciso per gli scopi prefissati e abbastanza rapido.

Porzione di una mappa del Catasto Teresiano

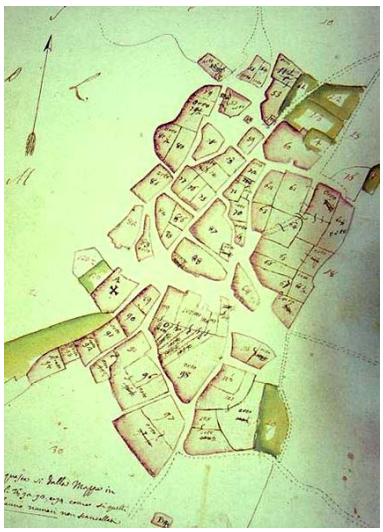


Uso della tavoletta pretoriana

Le mappe teresiane sono state redatte per scopi fiscali, per cui non sono estremamente precise dal punto di vista topografico; tuttavia le principali strade e mulattiere sono riportate, anche se vi sono a volte delle omissioni.
Ogni comune ha più "**fogli**" in **scala 1:2000**; su uno di essi (dove c'è spazio) è riportato il "**modello**" che serve per comporre i vari fogli di quel comune. Esiste anche un "**foglio d'insieme**" che rappresenta in scala ridotta l'intero territorio comunale.



Esempio di foglio con il "modello"



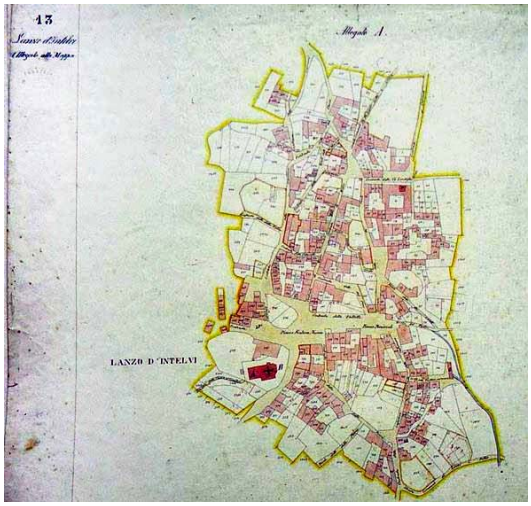
Esempio di foglio con i fabbricati

Al contrario dei catasti successivi (più precisi dal punto di vista topografico), nelle mappe teresiane relative ai fabbricati ("beni di seconda stazione") non viene riportata la planimetria degli edifici, ma solo quella della proprietà (terreno) in cui si trovano. D'altronde nel Settecento la ricchezza era legata soprattutto alla terra, per **cui le mappe teresiane tendono soprattutto a mostrare la natura dei terreni e delle coltivazioni**, bene indicate anche graficamente.
Comunque pure all'interno degli abitati si riescono ugualmente a identificare le varie vie.

[4] Tutte le immagini che riporto in questo testo, riguardanti porzioni di mappe teresiane o dei catasti successivi sono state da me riprodotte per concessione dell'Archivio di Stato di Como.

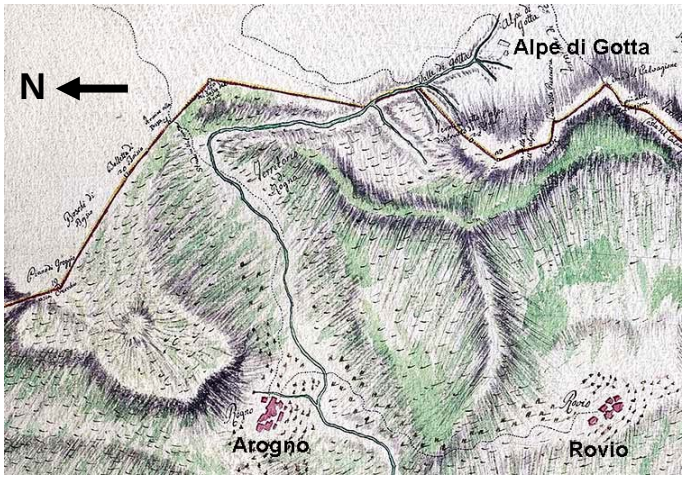
Molto più precise e dettagliate sono le **mappe del Catasto Lombardo Veneto**, redatte (per la Valle Intelvi) tra il **1859** e il **1861**, sempre con l'uso della tavoletta pretoriana.
Anche in questi caso **i fabbricati sono stati rilevati successivamente**, mentre le tavole con i proprietari e le tipologie dei beni, per la Valle Intelvi, presenti (insieme alle mappe) all'Archivio di Stato di Como, sono state compilate nel **1877**. Questo catasto è dunque stato iniziato dal governo austriaco e terminato dal Regno d'Italia.
Per quanto riguarda i fabbricati, in questo catasto (come nei successivi) **gli edifici sono rappresentati con la loro planimetria**, comprese le corti interne e gli orti.
Inoltre **sono rappresentate tutte le strade e le mulattiere con il loro nome o soprannome** (per esempio: "strada comunale che da Pellio Inferiore conduce a Ramponio", "strada consorziale detta stradetta pissavacca"); un ottima fonte anche per i toponimi.
Anche i fogli del **Catasto Lombardo Veneto** sono in **scala 1:2000**; i numeri di mappale sono invece diversi da quelli del teresaino anche quando indicano la medesima proprietà. Pure per questo catasto esiste il "**modello**" per combinare i vari fogli di ciascun comune.
Alla fine del XIX secolo il catasto è stato aggiornato con nuove mappe e nuovi registri (**Catasto Cessato**) [5].

Esempio di foglio del Catasto Lombardo Veneto



Esempio di foglio con i fabbricati

Per quanto riguarda la viabilità, quando una strada non compare nel Catasto Teresiano, mentre è presente in quelli successivi, non significa sempre che tale strada non sia antica: è possibile anche che sia stata omessa nei rilievi teresiani che, come già detto, non avevano un intento topografico ma soltanto fiscale.
Ne è un esempio il fatto che nelle mappe del Catasto Teresiano l'antica via che univa San Fedele a Lura è presente solo nella porzione riportata sui fogli di quest'ultimo, mentre è assente il tratto (della stessa via) che dovrebbe comparire sui fogli di San Fedele, dove il rilevatore l'ha ignorato. Nei catasti successivi invece la strada appare completa.

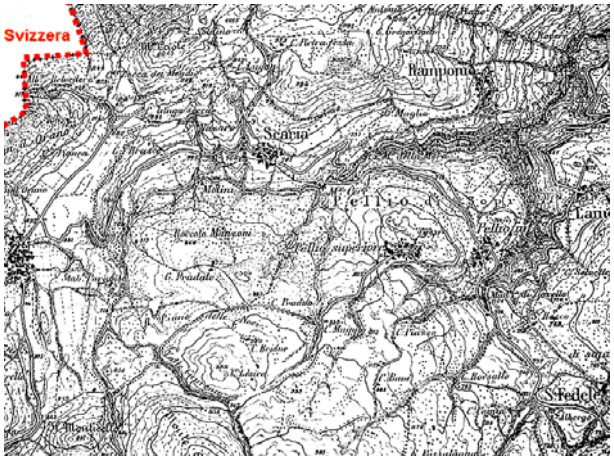


Tra le carte storiche possiamo assolutamente annoverare anche quella di **Pietro Neurone** del **1790** per il territorio svizzero a noi adiacente [6].
La mappa è "orientata" con l'Est in alto.

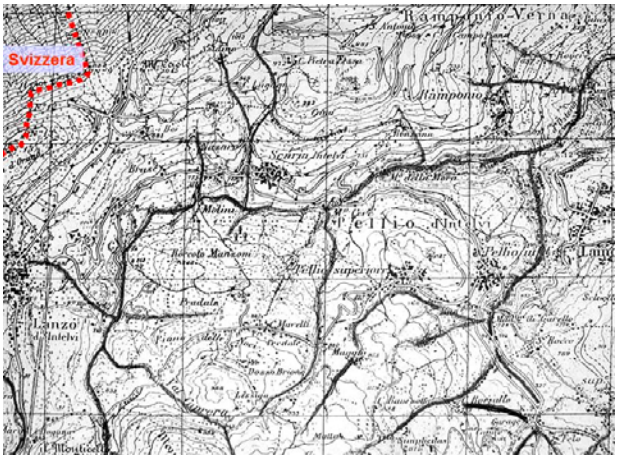
Porzione della mappa di Pietro Neurone, dove compaiono Arogno, Rovio e l'Alpe di Gotta, allora proprietà del comune di Pellio.

[5] Presso l'Archivio di Stato di Como, per ragioni "storiche", le mappe **cartacee** del Catasto Lombardo Veneto sono catalogate come "Catasto Cessato", mentre quelle di fine Ottocento come "Aggiornamenti del Catasto Cessato". Le riproduzioni digitali, per conformità con l'Archivio di Stato di Milano, sono invece classificate come sopra indicato in questo testo.
[6] NEURONE 1790**.** Le immagini di questa mappa mi sono state gentilmente concesse dal Museo Etnografico della Valle di Muggio.

Assai precise sono le mappe dell'IGM (Istituto Geografico Militare), sia quelle "storiche" del 1888 (che riportano solo il territorio italiano, lasciando in bianco le zone oltre confine), sia gli aggiornamenti del 1936 (che rappresentano anche il territorio svizzero compreso nell'area coperta. Sono costituite da fogli in scala 1 : 25000 e sono state redatte con metodologie moderne; sono assai precise dal punto di vista topografico: oltre a corsi d'acqua, strade, mulattiere, ponti, abitati, chiese e cappellette, vi sono riportate anche le curve di livello.



Porzione di mappa IGM del 1888.
La parte svizzera è lasciata in bianco



Porzione di mappa IGM del 1936.
E' rilevata anche la parte svizzera

Nell'immagine di destra i corsi d'acqua appaiono molto marcati a causa di una mia precedente elaborazione grafica.

I documenti scritti

Notizie utili a ricostruire la viabilità storica del nostro territorio si possono reperire anche in alcuni documenti scritti:

- ***Volumen magnum*** (statuti di Como del 1335);
- **visite pastorali alle chiese intelvesi** (in genere a partire dal 1578);
- **manutenzione o progetto di strade** (per epoche abbastanza recenti, conservati negli archivi comunali);
- **atti pubblici o privati** (dove spesso le strade sono indicate come confini).

Assai interessanti sono le informazioni contenute nel ***Volumen magnum*** (**1335**) conservato presso l'Archivio di Stato di Como, relative alla manutenzione delle strade "statali", di cui è stata edita anche la trascrizione.
Vi sono indicate tre vie che interessano la Valle Intelvi:

Strada della valle di Muggio	
Item comunia de Vacallo, de Morbio Superiori et Inferiori, de Canezio, de Bruzella, de Cabio et de Mugio debent ... [omissis] *Item debent tenere aptatam stratam a ponte de la Roda de Clasio usque ad pessinam, que est inter Mugium et Casaschum.*	Così i comuni di Vacallo, di Morbio Superiore e Inferiore, di Caneggio, di Bruzella, di Cabbio e di Muggio devono… [ho omesso alcune istruzioni per tali comuni] Così [i suddetti comuni] devono tenere in ordine la strada dal ponte "*de la Roda*" di Chiasso fino alla "*pessina*" [7], che si trova tra Muggio e Casasco.
Strada della Valmara	
Comune de Arognio et comune de Lanzio et comune de Scharia et comunia et vicinantie de Pello Inferiori debent aptare et tenere aptatam totam stratam de Valmare a loco de Aronio usque ad planum de Lanzio.	Il comune di Arogno e il comune di Lanzo e il comune di Scaria e i comuni e le vicinanze di Pellio Inferiore devono approntare e tenere in ordine tutta la strada della Valmara dal luogo di Arogno alla piana di Lanzo.
Strada della Valle Intelvi	
Comune et vicinantia de Arzegnio et omnia comunia vallis Intellivi debent aptare et tenere aptatam stratam publicam a platea de Arzegnio usque ad confines que sunt inter vallem Intellivi et territorium de Hosteno.	Il comune e la vicinanza di Argegno e tutti i comuni della Valle Intelvi devono approntare e tenere in ordine la strada pubblica dalla piazza di Argegno fino ai confini che sono tra la Valle Intelvi e il territorio di Osteno [8].

Di queste vie parleremo quando illustreremo gli itinerari bassomedievali.

[7] Per l'identificazione di questa "*Pessina*" v. oltre, pag. 13.

[8] Osteno veniva considerato "esterno" alla Valle Intelvi, in quanto legato alla pieve di Porlezza in diocesi di Milano; pieve che nel Settecento apparteneva alla "Riviera di Lecco".

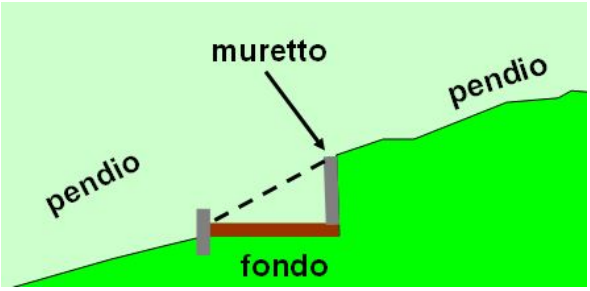
Ricognizioni sul campo

Naturalmente oltre agli studi "a tavolino" su mappe e documenti, è assai importante ispezionare fisicamente il territorio, alla ricerca di tracce che possono illuminarci sulle passate percorrenze.
In particolare occorre prestare attenzione a:

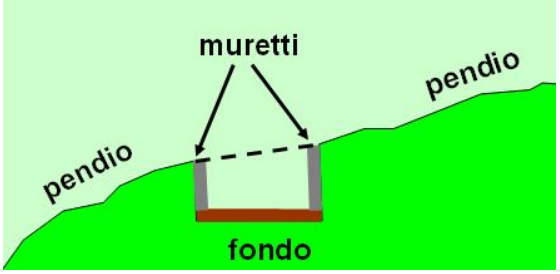
- **resti di sedi viarie**;
- **segnavie e insegne toponomastiche in pietra**;
- **vecchi ponti**;
- **siti archeologici o edifici storici** (chiese, edicole, abitazioni…).

Molte mulattiere attuali ricalcano esattamente antichi percorsi; a volte sono state allargate e asfaltate, in altri casi intercettano a tratti strade moderne che le hanno sostituite per avere vie carrozzabili da percorrere con mezzi motorizzati. Fortunatamente sono ancora individuabili sul terreno molti tratti degli antichi percorsi.
Interessanti sono le **vie lungo i pendii**: normalmente hanno un contrafforte solo a monte, mentre a valle hanno al massimo una staccionata o un muretto, oppure nulla; in casi più rari sono invece **incassate**, con il piano di calpestio più basso rispetto al terreno che si trova sia a monte che a valle.

Esempio di via "aperta" verso valle

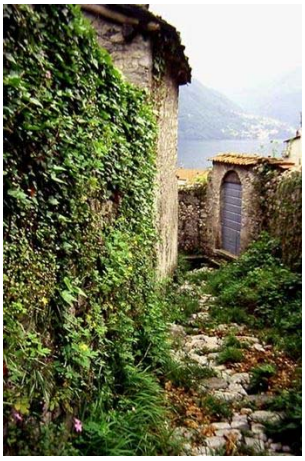


Esempio di via "incassata"



Secondo alcuni studiosi le vie "incassate" potrebbero essere molto antiche, ma ciò non è necessariamente sempre vero.

Anche le **strade chiuse tra edifici e muretti** spesso (ma ovviamente non sempre) sono antiche.
Ne vediamo qui due esempi.



Argegno. Una vecchia foto della *sc-traa di böcc* (v. oltre)

Cerano. Via per i mulini e per Dizzasco

Indicazioni interessanti possono venire dai **segnavia** in pietra: la maggior parte risale al Regno Lombardo Veneto, con l'indicazione delle distanze in **miglia geografiche** (MG, pari a circa 1850 m).
Anche le **lastre lapidee col nome del comune** e del distretto di appartenenza possono essere utili per il nostro discorso in quanto sono poste agli ingressi dell'abitato, lungo quindi importanti vie di accesso; anch'esse dovrebbero risalire allo stesso periodo, essendo riferite al **Distretto V di San Fedele**, divenuto poi (nel **1853**) **Distretto IX di San Fedele**.

Esempi di segnavie e iscrizioni comunali

Anche i **ponti** sono importanti per determinare la viabilità storica, anche se molti di essi sono stati rimaneggiati durante i secoli, mentre altri sono addirittura moderni. Di alcuni di essi parleremo quando li incontreremo lungo gli itinerari storici che andremo a descrivere. Qui ne anticipiamo qualche esempio:

Argegno. Ponte medievale sul Telo

Ponte tra Barclaino e Claino

Il *punt de cöcc* lungo la mulattiera che da Claino va a Ponna Inferiore

Nel tentare di ricostruire l'antica viabilità, enorme importanza rivestono ovviamente le **chiese**: gli **edifici religiosi antichi posti lungo un percorso viario ne garantiscono automaticamente l'antichità**.
Numerose sono le **chiese di origine almeno medievale** che in Valle Intelvi si trovano fuori dell'abitato e **lungo un percorso**, che quindi risulta altrettanto antico. Elenco le principali:

- **S. Sisinnio** (lungo l'antica via che da Argegno saliva in Valle Intelvi)
- **SS. Nazaro e Celso** (lungo l'antica via che da Scaria conduceva a Lanzo)
- **S. Pancrazio** (lungo l'antica via che univa Ramponio a Osteno)
- **S. Maria** (lungo l'antica via che univa Cerano a Schignano)
- **S. Lorenzo** (lungo l'antica via che da Laino conduceva a Claino e Osteno) [9]
- **Madonna del Fiume o di Garello** (lungo l'antica via che univa Pellio Inferiore a Laino o San Fedele)
- **S. Giulia** (lungo l'antica via che da Claino conduceva a Porlezza)

In altri casi oratori antichi, pur non trovandosi direttamente lungo la via, la controllavano, come nei casi del **S. Vittore di Laino** (che sovrastava la strada per Claino e Osteno) e del **S. Zeno di Cerano** (a controllo delle vie che conducevano in Valle Intelvi, ad Argegno attraverso Schignano o in valle di Muggio attraverso il Bonello).

Incontreremo alcune di queste chiese o oratori quando descriveremo i vari itinerari.

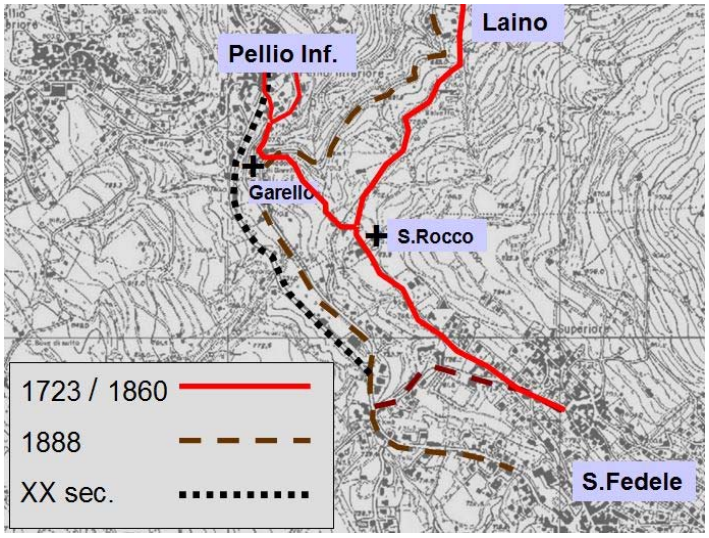
[9] Dalla chiesa di S. Lorenzo di Laino transitava **l'antichissima via pedonale**, da qualche decennio scomparsa (v. oltre, quando parleremo dei percorsi bassomedievali).

Anche le **cappellette** (edicole), poste spesso lungo le vie o presso i bivi possono dare indicazioni sulla storicità del percorso, pur non essendo in genere molto antiche: la maggior parte è posteriore al Medioevo. Un particolare tipo è costituito dai cosiddetti "**capitelli**", piccole costruzioni a forma di parallelepipedo con le quattro facce laterali dipinte con immagini sacre: si trovano spesso presso incroci o biforcazioni di vie storiche. Pur non essendo antichi, i "capitelli" ricordano i *compita* di età romana, dedicati alle divinità che proteggevano i bivi, spesso sostituite in età cristiana da croci, come raccomandava il vescovo Martino di Tours (IV sec.).

Ne incontreremo alcune quando descriveremo certi itinerari.

Esempio di ricostruzione di tratti di vie storiche intelvesi

Vediamo come si è evoluto nel tempo il tratto San Fedele - Pellio / Laino:



Ho usato come base (sfondo) la **Carta Tecnica Regionale** (scala 1 : 10000).
Quindi, consultando a ritroso le **mappe IGM "storiche" del 1888**, poi quelle del **Catasto Lombardo Veneto (1860)** e, infine, quelle del **Catasto Teresiano (1723)**, ho riportato la viabilità delle rispettive epoche per il tratto di territorio considerato per questo esempio.
Come si vede, **fino a oltre la metà del XIX secolo**, **l'unica strada che univa San Fedele a Laino era quella** (tuttora esistente, segnata con linea rossa continua nel sopratante disegno) **che transitava per l'oratorio di S. Rocco**; poco oltre si biforcava: a **sinistra** conduceva a **Pellio Inferiore**, passando presso la **chiesa di Garello** (Madonna del Fiume), mentre a **destra** proseguiva verso **Laino**. Presso il bivio c'era un **segnavia "austriaco" in pietra**, tuttora esistente.
La posizione della chiesa di Garello è quindi giustificata anche dal fatto di trovarsi lungo un'antica importante via.
Verso la **fine dell'Ottocento** è stata costruita la **carrozzabile per Laino** (segnata con tratteggio marrone), transitante presso l'attuale ristorante "La tenda rossa"; presso la chiesa di Garello, **una deviazione conduceva a Pellio Inferiore**.
Nel **ventesimo secolo**, con lo sviluppo di Lanzo d'Intelvi come località turistica e anche a causa del frontalierato attraverso la Valmara, **il percorso Argegno - Lanzo è divenuto ugualmente** (se non di più) **importante rispetto a quello** (in precedenza preponderante) **Argegno - Osteno**: forse per questo è stata costruita una **nuova carrozzabile che** (passando per l'attuale "Spaccaprezzi") **raggiungeva direttamente Pellio Inferiore** "saltando" il Garello.
Si tratta dell'attuale provinciale e nel disegno è segnata con una linea punteggiata nera.

San Fedele. Oratorio di S. Rocco

Bivio Laino / Pellio

Tratto della via medievale presso il Garello

Incontreremo altri esempi quando descriveremo vari itinerari storici.

Iniziamo ora una carrellata sulla viabilità storica intelvese a partire dalla Preistoria fino ad arrivare ai nostri giorni.

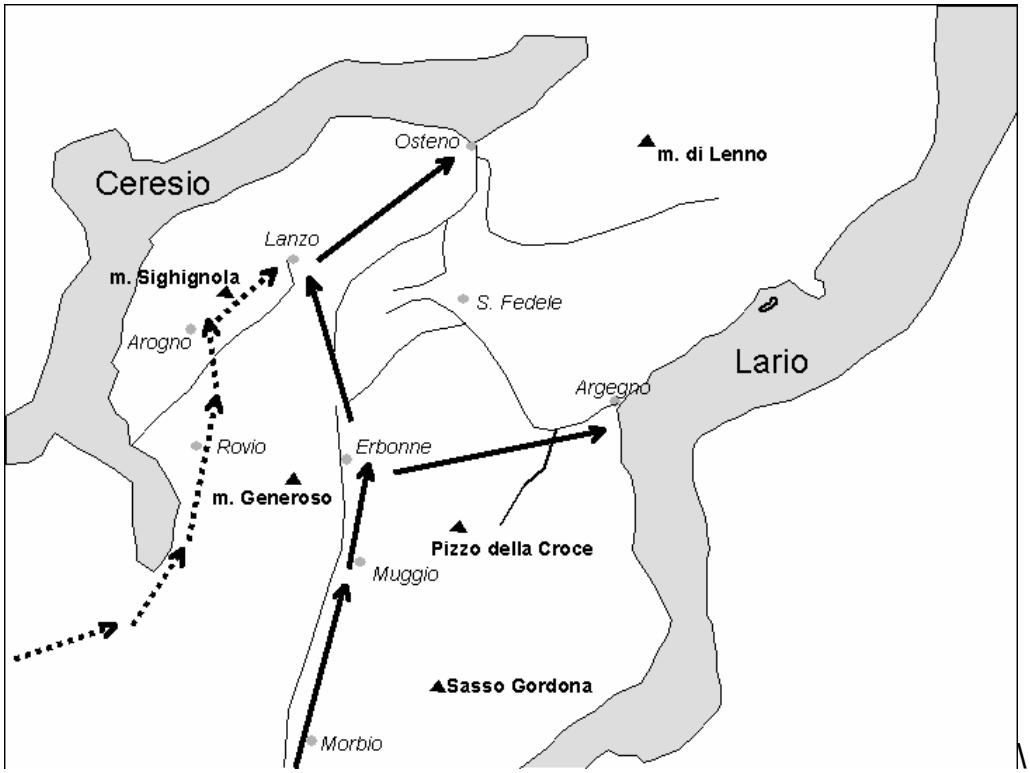
Preistoria e protostoria

Durante la preistoria e la protostoria, il principale ingresso alla Valle Intelvi era verosimilmente costituito dalla **valle di Muggio** (percorsa dal torrente Breggia), l'unica ad avere uno sbocco in aperta pianura. I ritrovamenti archeologici di Erbonne [10] sembrano confermare tale ipotesi; dall'alta valle del Breggia si poteva confluire in Valle Intelvi attraverso la **bocca di Orimento** o il **passo del Bonello** e quindi scendere ad **Argegno** attraverso **Schignano** (ove si rinvenne una tomba gallica [11]) e **S. Anna**, lungo un percorso ancor oggi diretto e semplice, che ha l'aria di essere assai antico; oppure si poteva attraversare la valle e puntare verso **Ramponio** e **Osteno**.

L'ascia di Erbonne (VIII sec. a.C.).
Da CASTELLETTI 2008

Un'altra via di accesso alla Valle Intelvi in epoca preromana poteva essere costituita anche dalla **Valmara**, in quanto essa sbocca su di una lingua di terra quasi pianeggiante che la separa dalle sponde del Ceresio: da **Capolago** si poteva giungere a **Melano** percorrendo un tratto poco elevato e non a picco sul lago e quindi salire a **Rovio**, dove fu rinvenuta in effetti una necropoli relativa al Bronzo Recente (cultura di Canegrate) [12]; da Rovio o dal vicino **Arogno** si poteva risalire l'incassata Valmara o trovare percorrenze esterne a essa, fino a raggiungere la zona di **Lanzo** e del **Caslè di Ramponio**, ove troviamo le tracce di un castelliere risalente alla tarda Età del Bronzo (ma forse frequentato anche in seguito), oggetto di uno scavo archeologico da parte del Museo di Como. Poco sotto, nei pressi di un **masso coppellato**, è stato individuato un più antico **insediamento dell'Età del Rame**, datato al 3200-2600 a.C. [13]

Come avevo già accennato nel mio libro sulla Valle Intelvi e ribadito nelle "Note aggiuntive" [14], in età preromana, in assenza di vere strade e di un'efficiente navigazione, gli accessi intelvesi di Argegno e di Osteno, posti lungo pendii praticamente a picco sul lago, restavano abbastanza proibitivi e probabilmente potevano essere raggiunti quasi esclusivamente dall'interno della valle.



Probabili percorsi preistorici e protostorici in Valle Intelvi.

[10] Microselci scheggiate in forme geometriche risalenti al mesolitico recente (6000-5500 a.C.), ceramiche della tarda Età del Bronzo, un bellissimo esemplare di ascia in bronzo ad alette terminali (VIII sec. a.C.), una tomba gallica dell'epoca della Romanizzazione (II-I sec. a.C.). BIAGI 1993; NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000, pp. 18-20.

[11] NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000, pp. 15-18.

[12] DE MARINIS 2000.

[13] MAGNI 1915; NOBILE-RAPI-UBOLDI 2000, p. 14 ; UBOLDI 2011.

[14] LAZZATI 1986; LAZZATI 1993; LAZZATI 2019.

Età romana

E' assai probabile che solo in epoca romana avanzata, lo sbocco principale della Valle Intelvi divenisse **Argegno**, situato sulla Strada Regina e presso la fondamentale via lacustre ai passi alpini, mentre la viabilità della valle stessa avrebbe investito un interesse prevalentemente locale. I ritrovamenti di età romana (dalla Romanizzazione al Basso Impero) sembrano allineati lungo la direttiva **Lura** (tomba tardo-romana) [15] - **San Fedele** (periodo "della romanizzazione", con un bellissimo vaso a trottola a "spigolo vivo" e altri ritrovamenti in paese e in zona S. Rocco) [16] - **Pellio Superiore** (necropoli "della romanizzazione") [17] - **Scaria** (tombe di età imperiale) [18], con una propaggine a **Ponna Inferiore** (tomba "della romanizzazione" e monete imperiali) [19]: si tratta purtroppo di rinvenimenti casuali e sporadici, riferiti a periodi diversi e quindi insufficienti per dare indicazioni precise su eventuali vie di transito. Sarebbe interessante (ma forse impossibile) scoprire in che rapporto stratigrafico si trovassero le tombe di Pellio Superiore rispetto alla più antica sede stradale corrispondente all'attuale via Lem che conduce a Scaria, per sapere se questo era (come probabile) un percorso antico.

Pellio Superiore.
La via Lem che conduce a Scaria, dove nel 1926 fu rinvenuta una necropoli "della romanizzazione"

Avanzi di una villa tardoromana furono rinvenuti invece a **Morbio Inferiore**, all'imbocco della **valle di Muggio** [20]; probabilmente la percorrenza attraverso la suddetta vallata, importante durante preistoria e protostoria, nonché nel Medioevo, fu attiva anche in età romana.

Alto Medioevo

L'oratorio di S.Vitale di Arogno (VIII-IX sec.) rimaneggiato.

Agli inizi del secolo IX, a seguito della ben nota donazione di Totone del 777, **Campione** divenne un feudo del monastero S. Ambrogio di Milano, che possessi venne acquisendo anche a **Scaria** e **Verna** [21].

Una via di comunicazione tra le suddette località e l'importante *vicus* di **Arogno** dovette quindi assumere una certa importanza. Ne sono testimonianza gli oratori di S. Evasio (altomedievale?) e di S. Vitale (VIII-IX sec.), posti lungo l'antica strada tra Arogno e Campione [22]; il tratto tra **Scaria** (*vicus* attestato a partire dal secolo VIII) [23] e Lanzo presenta invece **massi-avello** di probabile età romano-barbarica (V-VI sec.?) e la chiesa romanica dei SS. Nazaro e Celso, presso un sepolcreto romano di epoca imperiale [24].

Per il Medioevo sarebbe quindi ipotizzabile un percorso (fisicamente tuttora percorribile in buona parte, ma di cui occorrerebbe verificare l'antichità) che congiungeva Campione con Porlezza, attraverso territori prevalentemente legati alla chiesa milanese, le cui principali tappe sarebbero: **Campione** - antica chiesa di **S. Evasio** (ora inglobata in una stalla) - oratorio di **S. Vitale** - *vicus* di **Arogno** - **Lanzo** - chiesa dei **SS. Nazaro e Celso** - *vicus* di **Scaria** - **Ramponio/Verna** - oratorio di **S. Pancrazio** - **Osteno** - **Claino** - oratorio di **S. Giulia** - oratorio di **S. Maurizio** - **Porlezza/val Menaggio**. Il tratto tra l'oratorio di S. Vitale e Arogno, ancora riconoscibile, transitava presso la località **Pasqué**, toponimo spesso riferito a presenze longobarde.

Non è improbabile che dal S. Evasio o dal S. Vitale di Arogno si potesse giungere a Lanzo, oltre che attraverso la **Valmara**, anche mediante un percorso "esterno", passante per l'**alpe di Trevino** e la bocchetta del **Belvedere di Lanzo**, lungo un tragitto utilizzato fino a non molti decenni fa per la transumanza (con percorso sia acquatico che terrestre) tra **Castagnola** (Lugano) e **Pian d'Orano** (Lanzo) [25].

---

[15] NOBILE 1992.
[16] Comunicazioni orali e visione diretta di un reperto presso un'abitazione privata.
[17] BASERGA 1927, pp. 66-68.
[18] PERINI 1873; BASERGA 1927, p. 70; LAZZATI 2006.
[19] BASERGA 1927, p. 70; CAVADINI 1969, p. 140.
[20] MAGNI 1925; BASERGA 1946.
[21] LAZZATI 2004b.
[22] LAZZATI 2004a.
[23] LAZZATI 2004b.
[24] LAZZATI 2000; LAZZATI 2006.
[25] Testimonianza orale del sig. Rezzonico, titolare dell'Alpe di Trevino.

L'antico oratorio di S. Evasio di Arogno inglobato in una masseria, proprietà del comune di Campione

Arogno (Miravalle)

Lanzo d'Intelvi. Pian d'Orano

Da una mappa ottocentesca [26] si deduce che vi era pure un percorso che univa l'oratorio di **S. Vitale** con l'**alpe Bovisio** (Lanzo), mentre su di una recente pubblicazione [27] è indicata per sommi capi una via diretta tra **Arogno** e il **suddetto Alpe,** con partenza presso il negozio Miravalle (v. foto qui sopra). Si tratta di percorsi da verificare e probabilmente in parte ormai impraticabili, essendo l'Alpe di Bovisio da tempo abbandonato.
Anche il tratto **Lanzo** - **Scaria** - **Ramponio** - **Osteno**, similmente a quello **Schignano** - **Argegno**, appare diretto e semplice, senza attraversamenti difficili, per cui dà l'impressione di essere altrettanto antico.
Se per andare da Campione a Osteno era certo conveniente usare la via lacustre, l'itinerario appena descritto poteva essere utile per fare tappa (per motivi commerciali o fiscali) nei possedimenti del Monastero di S. Ambrogio di Milano, dislocati a Campione, Arogno, Scaria e Verna [28]. Da Osteno poi si poteva proseguire per Porlezza, alla cui pieve ambrosiana Claino e Osteno appartenevano.

Scaria. Masso-avello (V-VI sec.)

Ramponio. Santuario di S. Pancrazio

Il tratto S. Pancrazio - Osteno

Secondo alcuni studiosi, durante l'Alto Medioevo, la **valle di Muggio** e la **Valle Intelvi** dovettero rappresentare un asse viario preferenziale tra i siti fortificati di Castelseprio e dell'Isola Comacina [29]: ne sarebbero testimonianza i numerosi ritrovamenti di **Castel S. Pietro** (muraglie medievali e monete bizantine nei pressi della Chiesa Rossa), **Morbio Inferiore** (oratorio longobardo sotto l'attuale S. Giorgio) e **Superiore** (epigrafe gota con riferimento a Utarico Cillica, console nel 519, e murature altomedievali, presso l'oratorio di S. Martino) [30].

Castel S. Pietro (valle di Muggio). Chiesa Rossa

Sagno (valle di Muggio). Oratorio di S. Martino

Epigrafe gota (519 d.C.)

[26] CTPC 1884.
[27] CECCOLI 1997.
[28] LAZZATI 2004b.
[29] VISMARA 1990.
[30] LAZZATI 2004a.

E' comunque probabile che anche alcune delle vie che descriverò per il Basso Medioevo, fossero già presenti anche durante l'Alto Medioevo, a cominciare da quella che da **Laino** conduceva a **Claino** e a **Osteno**, controllata dal *castrum* di S. Vittore a partire dal VI secolo [31].

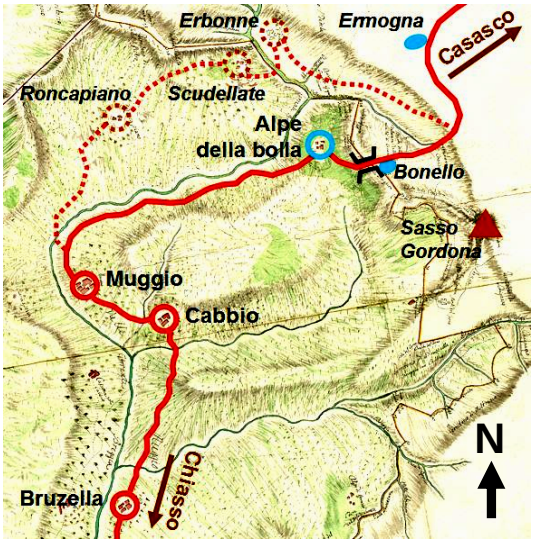
Dal Basso Medioevo al Settecento

Per il Basso Medioevo, la disposizione delle numerose chiese di origine romanica della valle e qualche documento scritto possono aiutarci a intuire alcune percorrenze.

Prima di tutto sappiamo, dagli **statuti comaschi del 1335** (*Volumen magnum*) **nella sezione relativa alla manutenzione delle vie pubbliche**, che una strada collegava la Valle Intelvi alla valle di Muggio: tale via partiva dal "*ponte de la Roda*" di **Chiasso** e, transitando per una non ben identificata "*pessina*", si dirigeva verso **Casasco** ("*...usque ad pessinam que est inter mugium et casaschum*") [32]. La località citata è forse quell'**Alpe di Pessina** oggetto di una controversia confinaria tra Casasco e Schignano nel 1583 [33] e potrebbe identificarsi o con l'**Alpe della Bolla (**nella toponomastica lombarda "*pessina*" può indicare il "luogo dove si abbeverano gli animali" [34], quindi una "bolla") o con la **bolla presso il passo del Bonello** (se antica), o infine con la **bolla di Ermogna.**

Le tre suddette bolle (vicine tra loro) si trovavano lungo l'antico percorso che dalla valle di Muggio conduce a Casasco, transitando non molto lontano dal millenario sito di Erbonne.

Alla manutenzione della via dovevano provvedere i comuni della sinistra idrografica del torrente Breggia, da Vacallo a Muggio.



Elaborazione dalla mappa di Pietro Neuroni (1790)

L'Alpe della Bolla

Il tratto tra l'Alpe della Bolla e il passo del Bonello, visibile sullo sfondo

La bolle presso il Bonello, al confine tra la Valle Intelvi e la svizzera valle di Muggio

La bolla di Ermogna

---

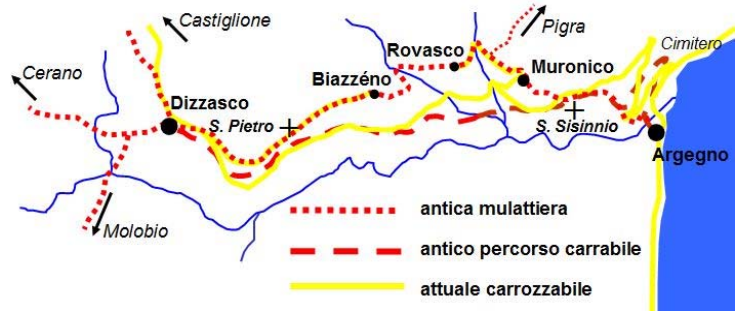
[31] Per il castrum di Laino vedi LAZZATI 2004a e relativa bibliografia.

[32] "…fino alla *pessina* che si trova tra Muggio e Casasco" [*VOLUMEN MAGNUM* , c. 471 A]; vedi anche a pag. 6 di questo mio testo.

[33] CAVADINI 1969, p. 115, dove al posto di "Casasco" è scritto "Cavaleo".

[34] BOSELLI 1993, alla voce "pessina". La bolla presso l'Alpe della Bolla non esiste più, ma si dice che ci fosse; d'altronde il toponimo parla chiaro.

Dallo stesso documento [35] si apprende dell'esistenza di una via che attraversava l'intera Valle Intelvi, da **Argegno** fino ai confini con **Osteno**, alla cui manutenzione dovevano provvedere tutti i comuni della vallata.
L'antico tratto mulattiero tra **Argegno** e **San Fedele** (ancora percorribile a piedi) doveva passare per **S. Sisinnio** - **Muronico** - **Rovasco** - **Biazzeno** - **Dizzasco**, in quanto la parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Dizzasco, di antica origine, è posizionata lungo tale percorso; esisteva anche una strada carreggiabile più a valle (forse più tarda, ma già indicata nelle mappe del Catasto Teresiano del 1722, tuttora esistente e ora percorribile in parte anche in auto) che a tratti oggi interseca l'attuale provinciale (assai recente) e che unisce direttamente Muronico con Dizzasco [36]. Probabilmente il tratto più antico tra Argegno e S. Sisinnio coincideva col sentiero detto "*sc-traa di böcc*", che inizia con una scalinata ("salita Brenta"); recentemente ripristinato, era utilizzato nel secolo scorso dai pendolari intelvesi per raggiungere il lago.
Già agli inizi del XIV secolo esisteva comunque ad Argegno una via carrabile per la Valle Intelvi [37].



Ricostruzione del tratto Argegno - Dizzasco

Biazzéno, con la mulattiera che sale da Rovasco

Da Dizzasco la via saliva poi a **Castiglione** e quindi raggiungeva **San Fedele** mediante un percorso probabilmente coincidente con quello ancora ben conservato e percorribile, intersecante in più punti l'attuale provinciale, rispetto alla quale ha un andamento più diretto.

Dizzasco. Edicola presso il bivio per Castiglione e per i mulini e Cerano

Castiglione. Tratto dell'antica via che sale verso Montronio

San Fedele. La "piazzetta" dove arriva l'antica via che sale da Castiglione

Sempre da Dizzasco partiva la via mulattiera per la valle dei mulini, che proseguiva per Cerano o Giuslino.

Valle dei mulini. Ponte medievale lungo la mulattiera Dizzasco - Cerano

Il mulino Traversa nel 1978

La macina

Cerano. La via che proviene dai mulini

[35] Come a nota n. 32.

[36] Si stacca dall'attuale provinciale all'altezza di Muronico, prendendo il nome di via Monte Generoso; transitando presso una cappellina, attraversa poco dopo la provinciale stessa; passando a valle della parrocchiale di S.Pietro e Paolo, col nome di via Milano, riattraversa la provinciale e si immette nel paese di Dizzasco più a valle rispetto alla più antica via S.Pietro.

[37] Un documento trecentesco nomina ad Argegno una "*via caralis*" per la Valle Intelvi [GREGORIO 2009].

Il tratto **San Fedele - Osteno** si snodava per l'attuale oratorio di **S. Rocco** (costruzione ottocentesca posta poco fuori San Fedele, che ha sostituito un'omonima cappellina seicentesca) e quindi puntava verso **Laino**, lasciando a sinistra la deviazione per **Pellio** [38]; tra San Fedele e Laino la via è ormai asfaltata, ma ricalca l'antico percorso.
Da **Laino** la strada quasi certamente raggiungeva la chiesa di **S. Lorenzo** per poi scendere a valle e fino a pochi decenni fa era ancora possibile seguire a piedi questo tragitto: ne sarebbe prova sia la posizione della chiesa stessa fuori dell'abitato, sia la presenza su di una parete esterna di un affresco raffigurante S. Cristoforo (protettore di viandanti e pellegrini), strappato intorno al 1960 e conservato nella sacrestia del vicino oratorio di S. Giuseppe; in epoche successive, come mostrato dalle mappe del Catasto Teresiano, fu costruita una strada carreggiabile che aggirava la chiesa con un'ampia curva, sulla quale si è poi in parte impostata l'attuale provinciale.

San Fedele. Bivio Pellio - Laino

Laino. Chiesa di S. Lorenzo

Affresco strappato con S. Cristoforo

Quindi la via transitava nelle vicinanze dell'oratorio di **S. Vittore** (*castrum* ed epigrafe del VI sec.; orecchini a cestello romano-bizantini del VI - VII sec.) [39].

Laino. Segnavia lungo l'antica via per Osteno

Tratto *S. Vittore* - Osteno ormai impraticabile

Laino. Oratorio di S. Vittore

L'antico percorso tra Laino e Barclaino non è più percorribile, in quanto invaso dalla vegetazione.
All'altezza di **Barclaino**, si poteva attraversare il Telo col **ponte di S. Lucio** o con quello più agevole di **Pianca** (un tempo probabilmente di legno, ma forse in precedenza semplice guado [40]), raggiungendo così la strada Scaria - Ramponio - Osteno); è probabile che l'attraversamento di Pianca sia stato il più antico, in quanto di più semplice realizzazione rispetto a quello di S. Lucio.

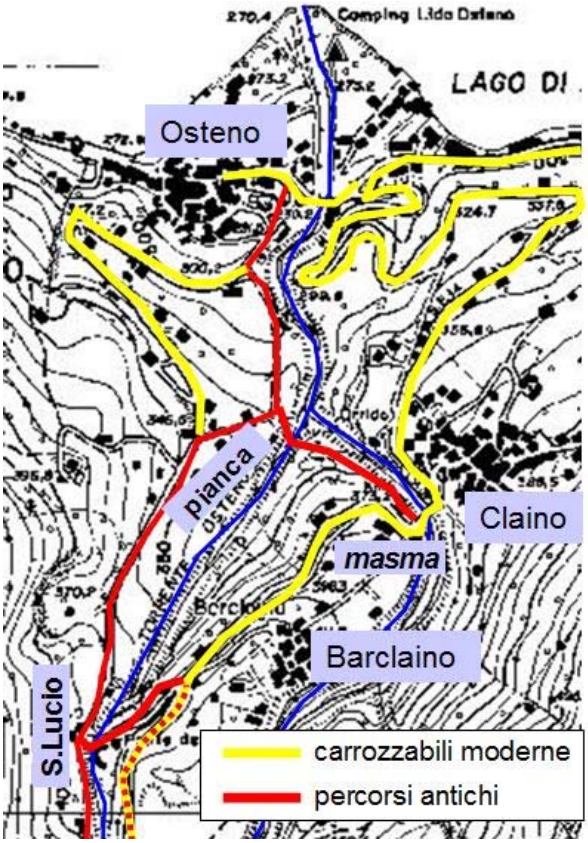
Barclaino. Ponte di S. Lucio

Osteno. Ponte di pianca

[38] Vedi anche a pag. 9 di questo testo.
[39] LAZZATI 2004a e relativa bibliografia.
[40] Presso il ponte di Pianca il torrente è facilmente guadabile, poco prima di inabissarsi nell'Orrido di Osteno. Nella toponomastica lombarda "***pianca***" può indicare sia un pendio erboso poco ripido, sia **un guado formato da pietre** [BOSELLI 1993, alla voce "pianca"].

In alternativa si poteva varcare il Lirone con il ***puunt de cöcc*** (v. foto a pag. 8 di questo scritto) e immettersi sulla percorrenza Ponna - Claino.
La connessione diretta tra **Barclaino** e **Claino** venne realizzata solo dopo il **1604** con un ponte in pietra (**ponte di *masma***) [41], percorribile forse già con carri e ricostruito più in alto da Onorato Dolci nel XIX secolo [42].
Comunque nel 1570 è documentato un ponte sul "fiume di Osteno" che conduce a Claino ma non è ben chiaro di quale ponte si tratti [43].

Ponte di *masma* tra Barclaino e Claino.
Sotto si vede il ponte seicentesco.
Sopra quello carrozzabile costruito da Onorato Dolci a fine Ottocento e rimaneggiato nel XX secolo



Ricostruzione della viabilità storica presso Claino con Osteno

Buona parte della via appena descritta era indicata intorno al 1860 come tratto della "via nazionale Argegno - Osteno" [44].
Nel *Volumen magnum* è contemplato solo il tratto Argegno - Osteno che è a carico degli Intelvesi; il percorso naturalmente prosegue in direzione di Porlezza, in alternativa alla via acquatica costituita dal Ceresio.
Prima della costruzione della carrozzabile Osteno - Porlezza del 1909, **il percorso in parte carrabile e in parte mulattiero o pedonale** (elevato rispetto al lago) **partiva da Claino e raggiungeva l'oratorio di S. Giulia**, di probabile origine romanica ma fortemente rimaneggiato nelle epoche successive. Lungo la suggestiva via si incontrano graziose cascatelle e le condotte forzate della diga che fornì la prima energia elettrica alla Valle Intelvi.
In una mappa settecentesca [45], lungo il percorso sono segnate cinque cappellette oggi scomparse.

Elaborazione della porzione di mappa teresiana che riporta il tratto Claino - S. Giulia con indicate le cappelle

[41] GIOBBI 1978.
[42] CAVADINI, pp. 128-129.
[43] PATOCCHI-PUSTERLA 1983.
[44] LOMBARDOVENETO.
[45] TERESIANO - Claino con Osteno, foglio di'insieme, 1722.

Che questa fosse la strada per **Porlezza** è confermato anche dal segnavia. Su come poi si raggiungesse a piedi Porlezza dall'oratorio di S. Giulia non sono certo: alcuni anziani, riportando i ricordi dei loro genitori, affermano che dalla chiesetta si scendeva nei pressi di Rescia e da lì si proseguiva su sentieri lungo la riva del lago; altri invece affermano che si proseguisse nel bosco, salendo per superare dirupi impraticabili, per poi ridiscendere. Ambedue le soluzioni comportano comunque dei problemi, per cui non mi pronuncio.

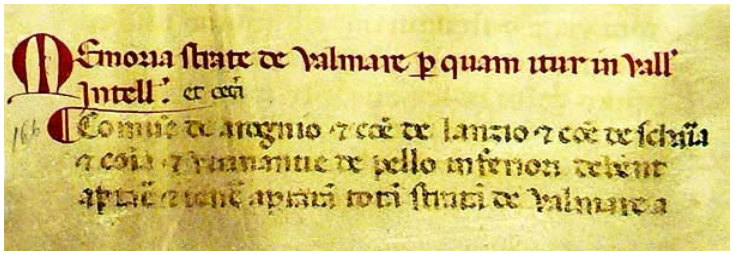
Segnavia lungo il tratto Claino - S. Giulia

Cascatella

La diga

Claino. Oratorio di S. Giulia

Il terzo percorso relativo alla Valle Intelvi descritto nel *Volumen Magnum* è quello che, attraverso la **Valmara**, congiungeva **Arogno** alla piana di **Lanzo** e probabilmente proseguiva per **Scaria** e **Pellio Inferiore**, essendo questi i comuni tenuti alla sua manutenzione [46]. Stranamente non si accenna al percorso **Scaria - Ramponio/Verna - S. Pancrazio - Osteno**, che sicuramente esisteva, vista la presenza di una chiesa antica.



***Volumen magnum* (1335). Memoria della strada della Valmara**

La cappelletta settecentesca della Valmara, costruita probabilmente sui resti di una più antica

Alla Valmara si accedeva da **Maroggia**, forse risalendo verso **Devoggio** (agglomerato rustico dal sapore medievale) per raggiungere poi **Arogno**, cui si poteva arrivare anche attraverso **Melano** e **Rovio**; da **Bissone**, infine, si saliva direttamente all'antico oratorio di **S. Vitale**, dove sappiamo transitava anche la via proveniente da **Campione**.
Da Arogno a Scaria, attraverso Lanzo, il percorso ricalcava quello descritto per l'Alto Medioevo.
Da Scaria, si poteva proseguire per Ramponio e Osteno (come già descritto), oppure attraversare il torrente **Mora** con un **ponte** già citato nel XVII secolo [47] e tuttora presente a monte di quello automobilistico; attraversato il corso d'acqua, si poteva proseguire per **Pellio Inferiore** (e quindi raggiungere la via San Fedele - Osteno già descritta), oppure risalire a **Pellio Superiore** per la **via Lem** (oggi asfaltata), sfociando presso il parco giochi, dove fu rinvenuta una necropoli della Romanizzazione [48], presso il toponimo **Pasqué**, sul cui possibile significato abbiamo già detto.

Per il Basso Medioevo occorre ricordare anche il percorso che univa il monastero di **S. Benedetto in val Perlana** con i suoi possedimenti in Valle Intelvi (presso **Ponna** e **Claino-Osteno**) attraverso il **passo Boffalora** e l'**alpe di Ponna**.

S. Benedetto in val Perlana

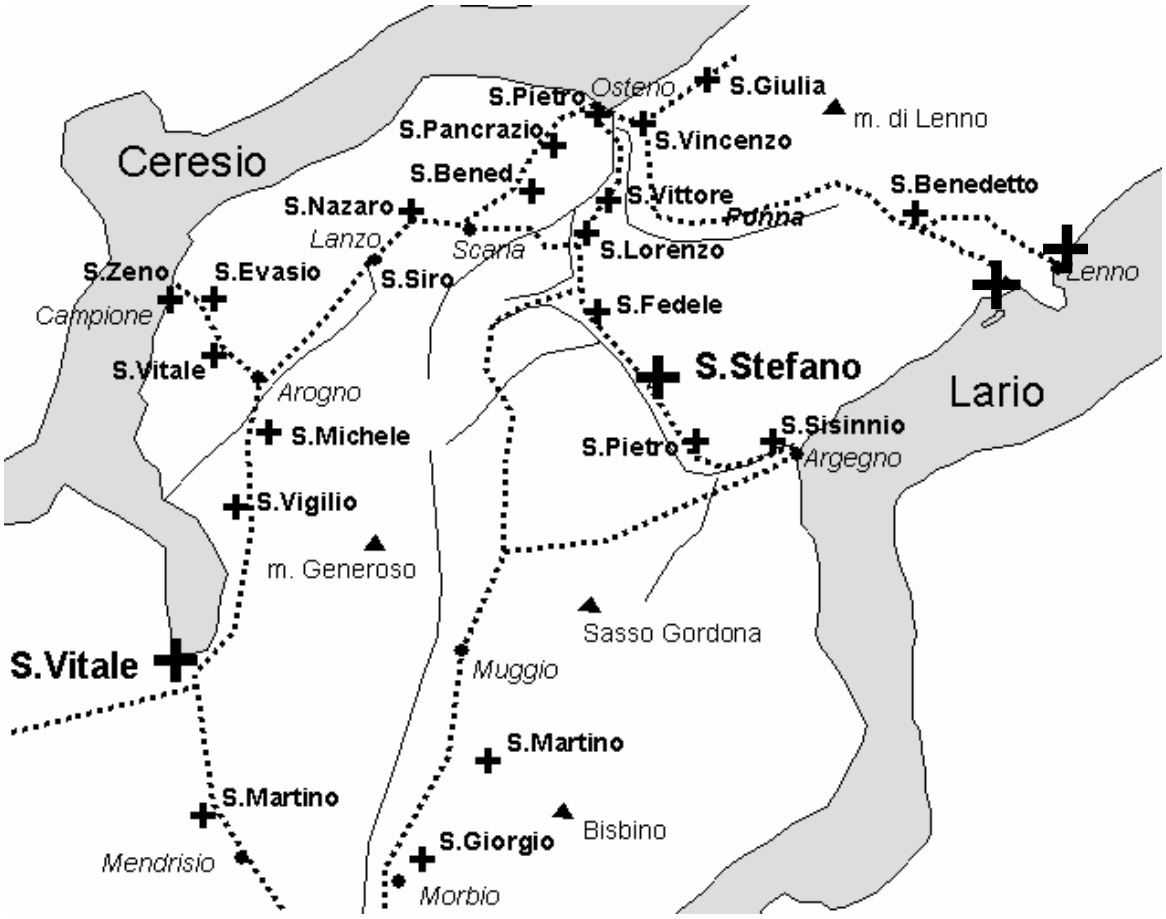
Passo Boffalora

I prati dell'alpe di Ponna

---

[46] *VOLUMEN MAGNUM*, c. 479 A-B; v. anche a pagina 6 di questo scritto. L'immagine sopra è stata da me riprodotta su concessione dell'Archivio di Stato di Como.
[47] APPS 6.
[48] BASERGA 1927, pp. 66-68; v. anche a pagina 11 di questo scritto.

Riassumendo, per il Medioevo:



Probabili percorsi medievali in Valle Intelvi, con indicati i luoghi di culto (in grande le sedi plebane)

Tra il Medioevo e gli inizi del Settecento la viabilità intelvese ha subìto alcune variazioni, come si deduce dalle mappe del Catasto Teresiano, dove compaiono delle nuove vie, che spesso tagliano fuori edifici religiosi antichi, che vengono così a trovarsi su percorsi divenuti ormai secondari.
Tra i vari esempi, ricordiamo il già citato tratto **Argegno**-**Dizzasco**, che forse già con la via carreggiabile medievale tagliava fuori gli abitati di Muronico, Rovasco e Biazzeno, nonché la chiesa dei SS. Pietro e Paolo; il tratto **Laino - S. Vittore**, di cui ho già detto, con una variante più adatta al transito di carri e carrozze, che aggirava la chiesa di S. Lorenzo; la strada principale che da **Scaria** conduceva a **Lanzo,** agli inizi del Settecento correva nei pressi dell'attuale provinciale e aveva ormai superato per importanza quella transitante per la chiesa dei SS. Nazaro e Celso, che nel 1669 era invece ancora indicata come la "via pubblica per Lanzo" [49].

Età contemporanea

Tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX si è avuto un grande stravolgimento della viabilità intelvese, con la costruzione delle strade carrozzabili (provinciali e non) e di quelle militari legate alla cosiddetta "Linea Cadorna".

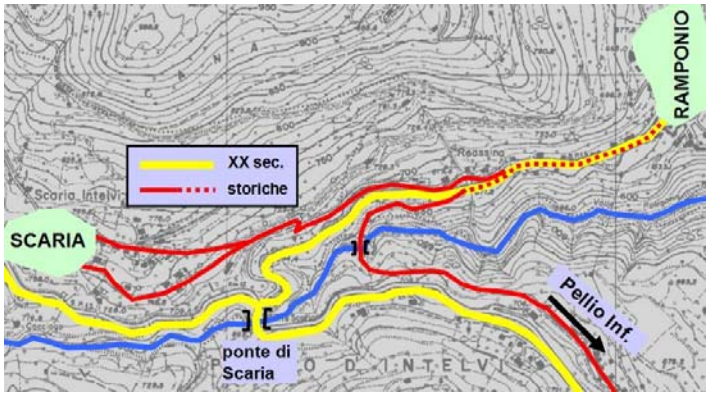
Prima di tutto la provinciale **Argegno - Lanzo**, dalla quale a San Fedele si stacca quella per **Osteno e Porlezza**: rappresenta l'ossatura dell'intera Valle Intelvi.

Importante anche la carrozzabile **Argegno - Schignano,** realizzata nel 1912: prima si utilizzava solo l'antica mulattiera cosparsa di cappelline che sale diritta, passando per **S. Anna** e la località ***Schignaròt***, ove si rinvenne una tomba gallica [50].

Delle strade carrozzabili che uniscono **Laino** con **Ponna** abbiamo già detto nell'esempio di pagina 2 di questo scritto.

Ricordiamo anche la carrozzabile che **dal ponte di Scaria raggiunge Ramponio e Verna**: corre lungo una quota intermedia tra la soprastante antica via che proviene da Scaria e quella più a valle (altrettanto antica) che arriva da Pellio Inferiore:

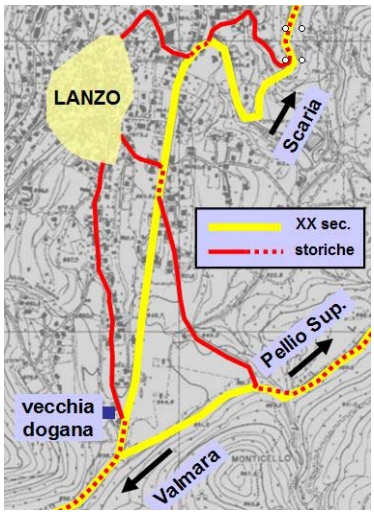
[49] TORRIANI 1669.
[50] MAGNI 1916.



Ricostruzione parziale della viabilità tra Scaria e Ramponio

Pellio Inferiore. Inizio dell'antica via per Ramponio

Importantissima fu poi la realizzazione della strada **carrozzabile della Valmara**, che unisce **Lanzo** alla **Svizzera** ricalcando a tratti un percorso più antico e che ha visti e vede transitare un vero esercito di frontalieri.
Una strada almeno carreggiabile attraverso la Valmara, in sostituzione degli antichi tratturi, aveva avuto già diversi progetti a partire dalla fine del Settecento, ma solo agli inizi del XX secolo fu realizzata la carrozzabile odierna, vincendo il "ballottaggio" con una analoga (mai realizzata) attraverso la valle di Muggio.



Fino alla fine del XIX secolo, giungendo dalla Valmara, si poteva salire a Lanzo solamente tramite la via Volta, passando per la vecchia dogana.
Soltanto nel XX secolo è stato realizzato il lungo rettilineo (via Campione) che unisce la strada della Valmara con quella che sale da Scaria.
Anche il raccordo diretto tra la strada che proviene da Pellio Superore (attraverso il Pian delle Noci) con la strada della Valmara è novecentesco.
Questo raccordo che taglia fuori la vecchia dogana per chi viene da Pellio Superiore ha reso necessario spostare la dogana stessa più a valle.

Particolare di un vecchio progetto per la carrozzabile della Valmara

Anche le numerose **strade militar**i costruite soprattutto nel **1916-1917** a sostegno dell'Opera Avanzata Frontiera Nord (detta anche "Linea Cadorna**"**, sistema di postazioni atte a prevenire un'eventuale violazione della neutralità elvetica), oggi quasi tutte asfaltate e trasformate in itinerari turistici, hanno modificato notevolmente la distribuzione delle percorrenze.
Ricordiamo: la **Casasco - Orimento**; quella che da **Lanzo** sale al **Pinzernone**; la **Pigra - Bofffalora - Tellero - Ponna**, con deviazione per il **monte di Tremezzo**, passando per il rifugio Venini; la via militare che da **Ponna Cima** supera i prati di **Loggio** e passa sotto l'**Alpe di Claino**; la strada che dal **Pian delle Alpi** raggiunge il **Prabello**, una cui deviazione conduce a **Schignano**; quella che da **Lanzo** sale alla **Sighignola** (costruita però già nel 1913); la strada che congiunge **Lanzo** a **Verna** attraverso i pascoli della **Pietra Fessa**, interseando in più punti l'antica mulattiera.

La strada militare che porta al monte di Tremezzo

Postazioni della "linea Cadorna" presso il monte di Tremezzo

In anni assai recenti, sono state poi costruite **strade a uso agro-silvo-pastorale**, che a volte hanno abbastanza stravolto l'assetto delle vecchie mulattiere, come si può constatare per esempio nei boschi tra **San Fedele, Laino** e **Ponna**.

Conclusioni

Solo studi approfonditi e multidisciplinari, che integrino dati archeologici, studi cartografici, analisi dei capisaldi civili e religiosi, ricognizioni aeree e di superficie, lettura di documenti antichi e analisi dei toponimi, potranno un giorno confermare o smentire quanto per ora si può solo supporre per i periodi meno recenti.

E' comunque assai confortante il fatto che buona parte dei percorsi antichi sia ancora rintracciabile e percorribile, nonostante l'attacco a volte selvaggio dell'asfalto, l'imboscamento per incuria e l'**inopinata e indebita chiusura di passaggi operata da privati**, complice la disattenzione di alcuni funzionari pubblici.

Un giorno, durante una proiezione di diapositive sulle vie dei pellegrini, ho visto un'immagine illuminante, che mostrava un campo di grano inglese con al centro una larga striscia: **il proprietario doveva tenerla pulita per permettere il passaggio a chiunque** lungo quella che veniva considerata una via storica. Una lezione di senso civico!

Comunque l'utilizzo delle vie storiche a scopo di passeggio o di *trekking* culturale può contribuire moltissimo a mantenerle agibili e a stimolare gli amministratori a una **sempre più ferrea vigilanza**.

Bibliografia

Abbreviazioni

ASCo	Archivio di Stato di Como.
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia Vescovile, Visite Pastorali.
IGM	Istituto Geografico Militare.
MIOSITO	<http://www.lazzatim.net>, sezione "Pubblicazioni".
QA	Quaderno "La Valle Intelvi" - periodico dell'APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	"Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" - periodico della Società Archeologica Comense.

Riferimenti

APPS 6	Archivio Parrocchiale di Pellio Superiore - "Dispensario n. 6" (titolo ufficioso).
BASERGA 1927	G. Baserga, *La necropoli di Pellio Superiore e il periodo romano in vall'Intelvi*, in RAC 92-93.
BASERGA 1946	G. Baserga, *Avanzi di una villa romana nelle vicinanze di Como*, in RAC 130, p. 13.
BIAGI 1993	P. Biagi, R. Caimi, L. Castelletti, R. De Marinis, S. Di Martino, A. Maspero, *Note sugli scavi a Erbonne, località cimitero, comune di San Fedele Intelvi (CO)*, in RAC 175, pp. 5-33.
BOSELLI 1993	P. Boselli, *Dizionario di toponomastica briantea, comasca e lecchese*, Lecco.
CASTELLETTI, CERMESONI 2008	L. Castelletti, B. Cermesoni, *Cacciatori e pastori. Storia di Erbonne dal Paleolitico ad oggi.*
CAVADINI 1969	F. Cavadini, *La Valle Intelvi.*
CECCOLI 1997	P. Ceccoli, *Itinerari a piedi sulle orme dei contrabbandieri. Vie e valichi segreti tra Monti Lariani e Canton Ticino*, p. 79.
CTR	Lombardia, "Carta Tecnica Regionale", 1980-1982, fogli B3A5, B3B5, B4A1, B4A2, B4A3, B4B1, B4B2, B4B3.
CTPC 1884	"Carta Topografica della Provincia di Como, riveduta ed approvata dall'Ufficio Tecnico Provinciale del Genio Civile e dall'Ufficio Tecnico Comunale".
DELLA TORRE 1980	S. Della Torre, *Le mappe "teresiane": dalla misura al segno grafico*, in *La misura generale dello stato*.
DE MARINIS 2000	R. C. De Marinis, *Il Bronzo Recente nel Canton Ticino e la cultura di Canegrate*, in *I Leponti tra mito e realtà* (catalogo della mostra), pp. 100-103.
GIOBBI 1978	A. Giobbi, *Testimonianze di storia e di cronaca del comune di Claino con Osteno*, p. 199 (ristampa 2005, p. 190).
GREGORIO 2009	D. Gregorio, *Argegno. Storia e memorie di un Comune del Lario*, p. 46.
IGM 1888	IGM, mappe scala 1:25000, fogli 17 III, 32 IV NO, 32 IV NE, 32 IV SE.
IGM 1936	IGM, mappe agg. scala 1:25000, fogli 17 III SE, 32 IV NO, 32 IV NE, 32 IV SE.

LAZZATI 1986	M. Lazzati, *La Valle Intelvi: le origini, la storia, il paesaggio, gli artisti comacini*, p. 29.
LAZZATI 1993	M. Lazzati, Note dell'autore… - aggiunta dattiloscritta al libro del 1986, p. 1.
LAZZATI 2000	M. Lazzati, Osservazioni sulle strutture murarie della chiesa dei SS. Nazaro e Celso di Scaria, in QA 5 (anno 1999), pp. 31-32.
LAZZATI 2004a (*)	M. Lazzati, *Testimonianze materiali dell'Alto Medioevo riguardanti Valle Intelvi, valle di Muggio e Valmara* - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2004b (*)	M. Lazzati, *Testimonianze scritte dell'Alto Medioevo riguardanti Valle Intelvi, valle Muggio e Valmara* - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2006 (*)	M. Lazzati, *Osservazioni sulle strutture murarie della chiesa dei SS. Nazaro e Celso di Scaria* - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2019 (*)	M. Lazzati, *Dalla Preistoria all'Alto Medioevo* (Parte I) - file PDF in MIOSITO.
LOMBARDOVENETO	ASCo, "Catasto Lombardo Veneto" - mappe relative ai comuni intelvesi, 1859-1861.
MAGNI 1915	A. Magni, *Il Caslé di Ramponio*, in RAC 72, pp. 3 e seg.
MAGNI 1916	A. Magni, *Tomba gallica a Schignano Vecchio*, in RAC 73-74-75, pp. 85-89.
MAGNI 1925	A. Magni, *Notevoli scoperte nella Svizzera italiana*, in RAC 88-89, p. 34.
NEURONE 1780	P. Neurone, *Carta del Luganese e del Mendrisiotto*.
NOBILE 1992	I. Nobile, *Necropoli tardoromane nel territorio lariano*, p. 75.
NOBILE, RAPI, UBOLDI 2000	I. Nobile, M. Rapi, M. Uboldi, *Reperti archeologici della Valle Intelvi al Museo di Como*, in QA 5 (anno 1999).
PATOCCHI, PUSTERLA 1983	C. Patocchi, F. Pusterla, *Cultura e linguaggio della Valle Intelvi*, p. 205 (ristampa 2005, p. 221).
PERINI 1873	P. G. Perini, *Tombe antiche a Scaria*, in RAC 3, p. 16.
TERESIANO	ASCo, "Catasto Teresiano" - mappe relative ai comuni intelvesi, 1722-1724.
TORRIANI 1669	ASDC, c. LIII, pp. 48, 603.
UBOLDI 2011	M. Uboldi, *Il Caslé di Ramponio Verna.*
VISMARA, CAVANNA 1990	G. Vismara, A. Cavanna, P. Vismara, *Ticino medievale*, p. 24.
VOLUMEN MAGNUM	ASCo, *Volumen magnum - Determinatio stratarum et pontium que et qui debent aptari per infrascripta comunia*, 1335.

(*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	maggio 2004	Prima versione.
2	giugno 2006	Inserite immagini; uniformato stile riferimenti bibliografici.
3	luglio 2006	Modificato il tratto Barclaino-Claino in seguito alla lettura di un documento.
4	settembre 2007	Modificato il tratto Argegno-Dizzasco in seguito alla segnalazione di un documento medievale.
5	marzo 2020	Ampliate moltissimo le premesse generali sulle fonti e sui metodi da me utilizzati per ricostruire la viabilità storica intelvese. Aggiunte molte nuove foto e mappe.
6	settembre 2020	Migliore dettaglio della via della valle di Muggio presso il Bonello.